

Dalla parte degli agricoltori

QUOTE LATTE, COSÌ ZAIA HA SALVATO LE NOSTRE STALLE

SIMONE BOIOCCHI

MILAN - Tecnicamente è un maxiemendamento al dl incentivi, ma rimarrà negli annali come il decreto Zaia che salva le stalle e il sistema agricolo tutto. Il provvedimento che l'Aula del Senato ha approvato mercoledì è, infatti, un documento storico che va a mettere la parola fine a una battaglia durata 25 anni.

Ministro come giudica il risultato raggiunto?

«È una doppia vittoria sia sotto il profilo tecnico, amministrativo e istituzionale che sotto il profilo politico. Stiamo parlando di un decreto che non ha avuto pochi problemi, che ha visto il mondo dell'agricoltura completamente spaccato e un'opposizione che ha cavalcato queste spaccature».

A che cosa si riferisce in particolare?

«C'è stato qualcuno della maggioranza che ha chiaramente fatto il doppio gioco. E non sono parole del ministro, ma dell'opposizione stessa che per bocca di Casini e di altri ha più volte sottolineato di avere avuto "lo stimolo ad andare avanti perché qualcuno gli andava a dire che il provvedimento sarebbe saltato"».

Non crede che alla base di tutto possa esserci una forte dose di invidia per il risultato impor-

tante che lei ha raggiunto in così poco tempo?

«Posso anche capire che avere raggiunto questo importante risultato in soli 9 mesi possa avere dato fastidio a qualcuno ma a tutti voglio sottolineare che siamo qui per lavorare. Se alcuni sono infastiditi perché abbiamo risolto il problema delle quote latte, abbiamo messo in piedi un grande negoziato in Ue, dato il via alla stagione della "tolleranza zero", mosso importanti passi a difesa del settore dell'ippica, della pesca... non so che cosa dire. Di certo voglio ribadire che non ci si può nascondere dietro un dito accusando il provvedimento di essere una sanatoria».

Questa, però, sembra essere una storia infinita.

«Ma nei fatti non è assolutamente vero e torno a dimostrarlo. Non è una sanatoria perché andiamo all'incasso di 1 miliardo e 671 milioni di euro di multa da 8404 aziende delle quali 4264 ancora con vacche in stalla che rappresentano il 25% della produzione italiana di latte. A loro diciamo di rinunciare ai contenziosi, di pagare interessi salati (mediamente oltre il 7%), e di versare la prima rata entro la fine dell'anno. Se poi dovesse saltare il pagamento di una sola rata ecco che tutto quello che è stato ottenuto verrebbe immediatamente perso.

In più non dimentichiamo che in via cautelativa blocchiamo i finanziamenti comunitari. Insomma, mi sembra chiaro che questa non sia una sanatoria. Altrimenti quella del 2003 che cos'è? Forse una super sanatoria».

Eppure proprio grazie a quell'intervento del 2003 molti "capipopolo" hanno di fatto goduto di una sanatoria e oggi attaccano il provvedimento.

«Questi "capipopolo" non hanno mancato di rispetto al ministro, ma agli allevatori stessi. Ad alzare le barricate quelle persone che hanno rateizzato le multe a interessi zero e si sono avvalse delle sentenze per non pagare la multa. In un certo senso capisco la loro difficoltà. Oggi è difficile spiegare a quegli allevatori ai quali hanno detto che le quote erano un investimento, che il prezzo del latte è crollato. È difficile andare a dire: "mi sono sbagliato" a chi si è indebitato per causa loro».

E così la colpa è ricaduta sulla testa del ministro...

«Quale capro espiatorio migliore? La verità è che il sistema delle quote non ha funzionato. Quanto al prezzo del latte sappiamo tutti che questo non si fa sul mercato italiano ma su quello internazionale e che su questo mercato sta arrivando latte che viene venduto a 18, 20 cente-

simo al litro. Latte che non mette in crisi solo il nostro Paese, ma tutti i grandi consumatori. Chi dice che il prezzo del latte è crollato per colpa delle quote finge di non sapere che su 20 milioni di tonnellate che consumiamo, 10 sono straniere».

Il fondo di solidarietà che non è stato inserito nel maxiemendamento verrà recuperato in seguito?

«Siamo già al lavoro per recuperarlo in Commissione che si riunirà in sede deliberante».

Intanto mancano ormai meno di 10 giorni dal GS agricolo. Che cosa si aspetta da questo appuntamento?

«Sono convinto che anche questo sia un risultato importante che ad alcuni ha dato e continua a dare molto fastidio. Il nostro Paese giocherà un ruolo da apripista. Saremo il riferimento mondiale per l'agricoltura».

Secondo alcuni, intanto, proprio in quell'occasione potrebbe verificarsi un rischio "black bloc".

«Saranno tre giorni importantissimi durante i quali affronteremo temi fondamentali per il futuro del sistema agricolo. Quanto a possibili divergenze siamo per una pacifica contrapposizione. Ben vengano il dissenso e le discussioni, ma non i distruttori di negozi e vetrine e chi vuole mettere a ferro e fuoco le nostre città».

*«È una doppia
vittoria sia
sotto il profilo
tecnico,
amministrativo
e istituzionale
che sotto
il profilo
politico»*

